

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 9.50	L. 5.—
demelito	> 25	> 12.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Annuari Legali, Avvisi d'Asse ecc., della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 24 aprile

Malaguratamente siamo stati profeti veridici, predicando, fino dal giorno in cui la Camera prese le sue vacanze, che, quando fosse sopraggiunto il momento di rievocarla, non si sarebbe trovata in numero.

Il caso si è proprio avverato nella seduta di ieri 23, essendo riuscito nullo, per mancanza di numero, lo scrutinio segreto tanto sopra la legge relativa alla Convenzione addizionale per la costruzione della ferrovia attraverso il Gottardo, quanto per la nomina di un Segretario e di un Questore della Camera.

Non è detto per questo che il paese non abbia motivi di stare allegro, sapendo che nella stessa seduta venne presentata una proposta di legge per un altro ossario sul Gianicolo.

Noi avevamo anche asserito che il lavoro veramente utile della Camera non comincerà che nella prima metà di maggio; e presumiamo di aver indovinato anche questa. Il ministro chiese che fosse fissata una seduta straordinaria nel 4 maggio per l'esposizione finanziaria, e la Camera diede il suo consenso.

Ciò rende molto probabile che prima di quel giorno non si possa raccogliere il numero legale dei Deputati, benché l'abuso dei congedi sia ormai giunto ad un eccesso scandaloso. L'esposizione finanziaria scuoterà forse l'inerzia dei rappresentanti della nazione, e s'egli è vero che essi abbiano a cuore gli interessi loro affidati.

Notizie particolari da Roma recano che il progetto di riforma elettorale distribuito ai deputati non fece una impressione molto buona, neppure tra le file della sinistra. Si criticano molto i criteri delle circoscrizioni stabilite dal nuovo progetto, e si trova meschino l'allargamento del diritto di suffragio.

Non è da oggi che noi abbiamo manifestato i nostri dubbi sulla possibilità di far entrare in porto il progetto ministeriale: il punto che troverà più numerosi e più accaniti oppositori sarà quello dello scrutinio di lista.

Noi a dir vero c'ingetiamo assai poco che il progetto passi o non passi, e ci preoccupiamo anche meno dell'agitazione promossa per il suffragio universale.

Vi è qualche cosa di più interessante, che preme di promuovere in Italia: il ristabilimento del buon senso ed anche del senso comune. Fin che dura l'attuale confusione, l'attuale faldoria negli atti e nelle idee, non è assolutamente possibile fabbricar altro che sulla sabbia.

Anche oggi le notizie dal di fuori saranno scarseggianti. La stampa francese polemizza sulle elezioni Blanqui.

Se la repubblica non ha bisogno che di due schiacci per tenersi in piedi, bisogna convenire che ne ha ricevuti due ieri, uno sulla guancia de-

stra, l'altro sulla sinistra colle elezioni di Godelle e Blanqui, così comincia il suo articolo di fondo il Pays. Dopo aver mostrato che i conservatori trionfano egualmente, giacché l'onore è il colpevole camminano per due strade differenti verso la stessa meta, cioè la rovina della repubblica, dice che il governo si troverà nell'impaccio per uscire dalle difficoltà materiali alle quali andrà incontro causa l'elezione del Blanqui, la cui inelleggibilità non è posta in dubbio da nessuno. «È vero», continua il Pays, che la Camera ha mostrato due volte di non darsi alcun pensiero della legge elettorale convallidando il conte di Donville Mallefeu e Benet-Duverdier ambedue inelleggibili. Vedremo però se la maggioranza repubblicana vorrà adoperare due pesti e due misure lasciando Blanqui alla sua cella. Intanto ralleghiamoci del successo del conservatore e del rivoluzionario: l'uno val l'altro per risultato finale: quando saranno in faccia l'uno l'altro, dopo aver messo in disparte tutta questa feccia intermedia (benissimo) che adesso ci opprime, il conservatore schiaccerà il rivoluzionario come fece nel giugno del 1848 e nel maggio del 1871».

Anche per l'Italia non sorgerà il giorno della salute, finché, spazzata via tutta l'ipocrita caterva degli opportunisti, non si deciderà la lotta che fra radicali e conservatori.

Fino a quel giorno non avremo che l'equivoco, ignominioso equivoco.

DISCORSO DELL'ONOR. TENANI

COLLEGIO DI ESTE-MONSELICE

(Continuazione)
FINANZE.

Fu detto finalmente, e questa è l'accusa più grave e più ripetuta, che la parte moderata ha sciupato il patrimonio dello Stato, gravandolo di debiti enormi, e opprimendo le popolazioni con tasse insopportabili.

E l'accusa, a dir vero, ha un'apparenza di verità, ma non ne ha la sostanza.

Pochi sanno p. es. che i bilanci dei vari stati d'Italia, prima del 1859, erano in deficit di 50 milioni. Poi, nel 1859, da alcuni governi provvisori si diminuirono le tasse per altri 57 milioni. C'è dunque un disavanzo di 107 milioni prima ancora della costituzione del regno. Ma non basta: i vari governi di quell'epoca fortunata fanno tutti, chi più chi meno dei grossi debiti.

L'Emilia p. es. ne fa uno di 10 milioni; la Toscana, un altro di 30; la Sicilia ne fa due, uno di 9 e l'altro di 36 e mezzo; Napoli fa il suo di 123; il Piemonte fa i suoi, l'uno di 150 e l'altro di 100; sono dunque quasi 500 milioni di prestiti.

V'ha di più: costituito il regno, la mancanza di bilanci consuntivi non lascia modo ai ministri delle finanze di raccapezzarsi nel ginepraio dei disavanzi. Al Vegezzi p. es. pare che nel 1861 debbano bastare 265 milioni; ma poco dopo il Bastogi trova che ne sono necessari 314. Si vota un prestito di 500 milioni sulla base di codesto deficit, ma 9 giorni dopo i 314 sono cresciuti a 391, i quali alla lor volta montano a 400 e mezzo, e questo mezzo in sei mesi diventa 100; e così il deficit di 265 si trova essere di oltre 500.

Nè il 1862 è dissimile dal 1861; perché mentre il Sella prevede un

disavanzo di 309 milioni, sei mesi dopo il disavanzo è di 433 milioni.

Poi viene il Minghetti, che fa un prestito di 700 milioni promettendo in tre anni il pareggio nella parte ordinaria del bilancio, lasciando però scoperti 100 milioni di spese straordinarie; ma la Camera non vota le imposte nella misura e nel tempo da lui proposti, nè il valore dei beni demaniali risponde all'aspettativa, e si ricade nel disavanzo.

Ritorna il Sella; si aumentano le tariffe, si vendono le ferrovie, si fa un nuovo prestito; ma le spese dell'esercito, della marina e dei lavori pubblici asserbono le entrate, e il Sella propone il macinato.

Il Parlamento ricalcitra; viene lo Scialoja con un completo piano finanziario, ma la Camera non gli fa punto buon viso e vota soltanto alcuni provvedimenti straordinari ma insufficienti. Intanto scoppia la guerra coll'Austria, e si cade per necessità delle cose nel corso forzoso. Lo sbilancio cresce naturalmente e per le spese di guerra e per la quota parte dei debiti Lombardo-Veneti nuovamente assunti, ma il Rattazzi, successore dello Scialoja, fa capo alle risorse dell'Asse ecclesiastico e s'arresta nella via delle imposte. Così il 1867 va miseramente perduto per la finanza italiana.

Io sono stato dei pochi, o signori, che ha negato a codesto ministro il voto di fiducia, per non avere provveduto per l'appunto al necessario aumento delle imposte.

Arriva il 1868, e Digny viene innanzi alla Camera col macinato, colla ritenuta sui tagliandi, coi decimi, col registro e bollo e via via, ma tutto ciò non basta ancora; si assume una parte del debito pontificio; le nuove imposte votate non rendono, perchè nuove, ciò che si prevede, e il disavanzo è sempre aperto. Per non aumentare il debito consolidato e per non accrescere l'emissione della carta si fa la Regia, ma non basta ancora.

Ritorna ancora il Sella e porta un primo omnibus: gli avvenimenti del 1870 fanno peggiorare la condizione finanziaria.

Il ministro viene innanzi con un secondo omnibus, ma la necessità di provvedere all'esercito e alla difesa del paese non gli permette di arrivare in porto. Ciò è concesso al Minghetti dopo alcuni provvedimenti finanziari; ma tocca a lui, nel campo politico e finanziario, ciò che nelle acque di Trafalgar avvenne a quel grande:

«Che tronca fe' la trionfata nave
Del maggior pino e si scavò la bara.

La via è stata lunga e penosa, ma quando si consideri che il disavanzo, al primo costituirsi del regno era quasi di 500 milioni, mentre a questa cifra non giungevano le entrate ordinarie, quando si ponga mente che si fecero varie guerre e che si finì per pagar sempre, vincitori o vinti, che si creò un esercito e una marina, che si costrussero strade ordinarie, ferrovie, porti, e via dicendo, e che si tenne alta e immacolata la bandiera dell'onore italiano, l'opera finanziaria della parte moderata non sarà giudicata senza lode.

Si accusa la parte moderata di essere stata, nel suo sistema finanziario, empirica.

A ciò si può rispondere con quel Prussiano, al quale dicevasi che l'esercito di Moltke aveva commesso un grosso errore nella guerra del 1866, valicando in più luoghi l'Alpe Boema: «Dovevate prevarvi a fare altrimenti.» La storia finanziaria di tutti i paesi insegna, che quando le straordinarie e prepotenti necessità dell'e-

rario costrinsero i legislatori ad aggravare la mano sui contribuenti, non lo fecero che in un modo solo: empiricamente. Quando le imposte oltrepassano una certa misura, non c'è più scienza finanziaria che tenga: bisogna prima vincere al più presto e comunque, la battaglia del disavanzo: i feriti si raccolgono e si curano poi.

Che cosa fece la sinistra?

Trovò un bilancio di competenza pareggiato con 10 milioni di avanzo, e ora ne prevede uno con 14 milioni di avanzo. Eppure le imposte crebbero di circa 70 milioni. È vero che la sinistra non emise più carta, ma in compenso ricorse alla emissione di rendita. La Destra p. es., negli anni 73, 74, 75 emise 150 milioni di carta, ma ne spese in ferrovie 170: la Sinistra negli anni 76, 77, 78 emise rendita (a parte il riscatto dell'Alta Italia) per 124 milioni e non ne spese in ferrovie che 111 soltanto. Tutto sommato le spese annue forse cresciute di circa 100 milioni. Io non dico già che codeste maggiori spese sieno tutte inutili; riconosco anzi che in buona parte erano necessarie; ma le maggiori spese non sono punto quelle maggiori economie che la sinistra aveva tanto promesse. L'on. Doda vantavasi, è vero, anche ultimamente di aver fatto circa 3 milioni di economie, dei quali 1,800,000 circa nel suo ministero; ma ci duole, il dirlo, non sono economie. A costituire il milione e 800 mila lire di economie nel suo ministero contribuirono circa 500 mila lire d'interessi di Boni del Tesoro: ma il Magliani, venuto più tardi, ha dovuto accrescere la spesa per codesto titolo di oltre due milioni. C'è un'economia di 150 mila lire nell'amministrazione dell'asse ecclesiastico, ma dipende da beni venduti. C'è un'economia di 200,000 lire sul dazio consumo, ma la regione è questa; che il dazio non è amministrato direttamente dal governo in quasi nessun comune, c'è un'economia di 150 mila lire sul restauro dei fabbricati erariali, ma potrebbe essere accidentale, e Dio non voglia, causa di maggiori spese nell'avvenire; c'è una economia di 150 mila lire sulle disposizioni, ma dipende da collocamenti a riposo o da promozioni; c'è un'economia di 34 mila lire sulle spese d'ufficio, ma si converte in un aumento di 18 mila, perchè sono cessate le spese (52 mila lire) nel trasporto del ministero. Anzi le 18 mila diventano 33 mila per l'aumento di 15 mila introdotto nelle variazioni del bilancio.

Così nel ministero di grazia e giustizia, le economie di 406 mila lire si risolvono in un aumento di 113 o meglio di 313 mila, perchè nelle diminuzioni di spesa ci sono le 200 mila lire per fabbricati sacri, passate alla pubblica istruzione.

Anche agli Interni il mezzo milione di economie si risolve, come ha dimostrato il relatore del bilancio, in un aumento di 35 mila, che, nella parte ordinaria della spesa, diventano 220 mila.

Ora si chiederà: se la situazione finanziaria, ammesso pure che il pareggio di competenza sia consolidato, è su per giù quella del 1876; se i miglioramenti ottenuti coll'aumento naturale delle imposte nuove, nella cifra di 70 milioni, sono andati dispersi cento in cento rivoli, come si spiega che nell'anno passato si votasse l'abolizione del macinato, e che in questi ultimi giorni, con un nuovo voto, si glorificasse la stessa politica finanziaria?

Per rispondere, ci conviene rifarci alquanto da capo. Addì 3 giugno 1878

il Doda prevedeva un avanzo di 59 milioni; e cioè:
avanzo 1878 10 milioni
miglioramento 1879 11 »
economia 31,2 »
maggiori proventi, fabbricati, dogane, tabacchi ecc. 20 »
minori spese straordin. . . . 15 »

Totale 591,2 milioni

A codesto aumento contrapponeva una diminuzione per spese votate o da votarsi e per cessazione di entrate straordinarie, di 25 milioni, onde l'avanzo si riduceva a 34, dei quali ne destinava 12 a diminuire i disavanzi di tesoreria, e 22 a diminuire le imposte e più precisamente a diminuire il macinato di un quarto.

In quel giorno stesso il Doda così si esprimeva:

«Non mi domanderemo quest'abolizione (del macinato) s'intende se non quando avremo coscienza di essere maturato un progetto di legge una modificazione a qualche imposta esistente, o qualche imposta nuova in surrogazione del macinato e dopo che ci saremo reso ben conto della possibilità di questa surrogazione.»

E più sotto soggiungeva:

«In materia d'imposte la novità è assai pericolosa; le imposte più invecchiano e più sicure diventano. Lo scendere pel pendio dell'abolizione è impresa troppo facile; bisogna prima pensare a ciò con cui si possa surrogare le entrate che si abbandonano. Nell'abolizione delle tasse ci è una parte dilettevole e un'altra rischiosa; e forse (qui era profeta davvero) sono caduti più ministri di finanze per averne abolite, che non per averne messe.»

Ma venti giorni dopo il Doda mutava proposito: e la Camera affascinata da quella previsione di avanzo in 59 milioni, e più ancora da quelle diminuzioni di spese straordinarie che si sarebbero verificate nel prossimo biennio e che il Doda faceva crescere colla miracolosa rapidità della zucca del profeta fino a circa 500 milioni, votava la diminuzione del quarto sul grano, l'abolizione del secondo pagamento a datare dal 1° luglio 1879, e l'abolizione totale del macinato col 1° gennaio 1883.

Appena emesso quel voto, il paese restò come sorpreso. Le popolazioni non facevano nè luminarie, nè feste: il buon senso diceva loro che ciò che imprudentemente si regalava da una parte, si sarebbe loro tolto e con usura dall'altra.

I deputati che andavano nel loro collegio, spendevano tre quarti del loro discorso a giustificare il proprio voto: pareva che non avessero abolita un'imposta, ma piuttosto che ne avessero applicata una nuova. — E poiché, come disse, mancavano gli applausi dei contribuenti; vedete un po', diceva ai suoi elettori un deputato, come siamo noi di sinistra: si viene, non a farci applaudire, ma a giustificarci!

Insomma il paese non credeva alla abolizione del macinato; ma una voce autorevole, e pel carattere personale e per la sua posizione, si faceva udire ben presto a Pavia; e le speranze rinascevano.

«La finanza diceva quella voce, «ecco la questione che domina le altre: ecco il tema che preoccupa gli animi: e noi non vegliamo che sia pregiudicato l'assetto delle finanze dal lirismo del sentimento; lo diciamo e lo ripeto: ma ho la soddisfazione di annunciarvi che la situazione finanziaria è ottima, che il bilancio del 1879 si presenta con un

avanzo di 60 milioni; 23 dei quali saranno destinati a compensare la diminuzione del macinato dal 1° luglio 79. Furono poi spinte le investizioni sui bilanci fino al 1883, facendo larga presunzione per le maggiori spese eventuali, e ne risultò la certezza che malgrado la riduzione adesso e l'abolizione poi della tassa del macinato, il pareggio sarà mantenuto senza ricorrere a nuove imposte. Ma quando se ne presentasse la necessità, per circostanze straordinarie e imprevedute domanderemo una nuova imposta che colpirebbe un consumo veltuario.»

L'impressione prodotta da queste parole fu grande: la situazione finanziaria era ottima; l'avanzo di 60 milioni; l'abolizione del macinato assicurata; la necessità di nuove imposte scongiurata; e solo nel caso di circostanze imprevedute e straordinarie una insensibile tassa sugli oggetti di puro lusso.

Ma la dolce illusione non durò lungamente. Non si tardò p. es. a sapere che, secondo lo stesso Doda, l'avanzo non sarebbe stato più di 60 milioni, ma bensì di soli 37. Ma sarebbero stati poi veramente 37? — Coloro, e non sono molti davvero, che gettano gli occhi sulle situazioni finanziarie mensili che si pubblicano nella Gazzetta Ufficiale, si erano avveduti che le entrate previste nel 1878 non si sarebbero punto verificate. Era il primo anno nel quale si sarebbe incassato meno del preveduto. Mancava quindi un primo elemento a fare i 60 milioni, l'avanzo, cioè, del 1878; e ne mancava per conseguenza un altro, vale a dire l'aumento naturale delle imposte previsto pel 1879.

Compariva intanto la relazione del senatore Saracco sul macinato, la quale dissipava altre illusioni. Egli prevedeva lo scemare delle entrate, l'aumentare delle spese, il decrescere dei veri residui attivi; e finalmente sfogliando ciò che fu chiamato il magico libro dell'avvenire, faceva manifesto, ciò che del resto era stato già intraveduto, che la diminuzione vera delle spese straordinarie nel prossimo biennio, non sarebbe stata più di 500 milioni, ma di soli 300 circa, una differenza in meno, come si vede, di 200 milioni. Infatti il Doda non aveva messo a riscontro delle spese che cessavano, le entrate che venivano meno del pari.

E però si attendeva con grande impazienza l'apertura della Camera e una profonda discussione sul bilancio dell'entrata per sapere finalmente come stessero le cose.

Un primo grido d'allarme lo mandò il Magliani, il quale presentava due note di variazioni al bilancio del Doda: colla prima, demandava un aumento nella spesa di circa 7 milioni; colla seconda chiedeva una diminuzione nell'entrata di circa 11 milioni; un totale cioè di 18 milioni, onde l'avanzo da 60 milioni si riduceva a 42. Ma votati i bilanci della spesa, i 42 calavano a 41, e questi, secondo la maggioranza della commissione del bilancio nell'esame dell'entrata, a 40, e secondo la minoranza della commissione stessa a 22. Codesta differenza di 18 milioni tra la maggioranza e la minoranza della commissione, risultava essere realmente di 9 poichè sugli altri 9 si era d'accordo che non si poteva farvi assegnamento alcuno nell'anno corrente: e così l'avanzo vero era di 31 milioni per la maggioranza e di 22 per la minoranza.

Ma a codesto avanzo bisognava contrapporre le nuove spese per circa 27 milioni; e così il risultato finale era per la maggioranza un avanzo di 4

milioni, e per la minoranza un deficit di 5 milioni. Ecco, o signori, i famosi 60 milioni di avanzo, ecco la condizione ottima della finanza.

Ma non basta: noi emettiamo rendita anche per la ferrovia del Gottardo, sebbene ciò non si facesse pel passato, per oltre 5 milioni; e così anche per la maggioranza l'avanzo di 4 milioni si cangia in deficit di un milione, e per la minoranza, il deficit di 5 milioni sale a 10 milioni.

E si emette anche rendita contrariamente alle norme di una saggia amministrazione pel consolidamento e miglioramento delle ferrovie già costruite, nonché per le riparazioni necessarie al materiale di esercizio, per 13 milioni circa; e in tal maniera il deficit per la maggioranza cresce a 14 milioni, e per la minoranza a 23 milioni. E avvertite che vi sono altre spese, alle quali converrà provvedere nell'anno corrente, come per esempio il monumento a Vittorio Emanuele, la sovvenzione già promessa alla città di Roma, la riforma delle guardie doganali, i provvedimenti per la filaxera, e i canali Cavour.

Ma ammesso pure che per le spese del Gottardo e per le riparazioni alle ferrovie già costruite debbasi emettere, come per la costruzione delle nuove ferrovie sul nostro territorio, rendita pubblica; ammesso anche che le spese non iscritte in bilancio possano contenersi in più modesti confini; e ammesso finalmente che la previsione delle entrate possa verificarsi nella misura proposta dalla maggioranza della commissione del bilancio, l'avanzo del 1879 non potrà essere maggiore, come diceva per l'appunto il Magliani, di 14 milioni. Ora siccome il Doda riteneva necessario impiegare codesta ultima somma a diminuire i debiti di tesoreria, anche secondo le previsioni del Magliani l'avanzo sarebbe zero; e mancherebbero precisamente quei 23 milioni che erano stati destinati all'abolizione parziale del macinato. Questo risultato emerge chiaramente dalla discussione sul bilancio dell'entrata.

In tale stato di cose non c'era da far altro che votare il bilancio, e attendere la presentazione del bilancio definitivo e l'esposizione finanziaria del ministro, per entrare nel vivo della politica finanziaria.

Ma la sinistra era impaziente; e proponeva alla votazione della Camera un ordine del giorno col quale si glorificava la politica finanziaria del Gabinetto precedente. La Destra che riteneva poco corretta codesta proposta, sia per rispetto all'altro ramo del parlamento, dinanzi al quale stava ancora sub-judice la questione del macinato, sia perchè la vera sede della votazione di una proposta sull'indirizzo finanziario del ministero, doveva essere il bilancio definitivo e l'esposizione finanziaria, propose e votò la sospensiva. E la sospensiva, badate bene, era giudicata correttissima dallo stesso Depretis, ma la sinistra tempesta e vinceva il suo punto. Lo vinceva per altro dopo avere accettato un emendamento del Crispi, che contraddiceva in sostanza alla sua proposta, poichè, mentre questa glorificava senz'altro la politica finanziaria del Gabinetto Cairoli, l'emendamento del Crispi prendeva atto dalle dichiarazioni del ministero, le quali si riassumevano nella proposta di 5 nuove leggi d'imposte (zuccheri, alcool, registro e bollo, dazio consumo, tariffe doganali), sulle quali leggi il Cairoli p. es. che era stato l'autore dell'ordine del giorno faceva le sue più ampie riserve.

La conclusione insomma era questa: punto macinato, e quanto al pareggio ci penseremo.

Ora, io dico, che se posso fino a un certo punto comprendere il voto dell'anno passato, quando si annunciava un avanzo di 69 milioni e si apriva quel magico libro dell'avvenire, nel quale comparivano a centinaia i milioni, coi quali si sarebbe provveduto, non solo alla totale abolizione del macinato, ma pure alle spese per le nuove ferrovie e all'inizio dell'abolizione del corso forzoso; se posso comprendere le speranze suscitatesi dal discorso di Pavia; quando si annunciava che la condizione della finanza era ottima e che si poteva contare sopra un avanzo di 60 milioni; io non comprendo punto il voto ultimo, quando si era già dimostrato, che ammesse anche le previsioni del ministero, l'avanzo non poteva essere maggiore di 14 milioni; e tanto meno lo comprendo dopo i discorsi degli onorevoli Nicotera e Crispi, secondo la logica

conclusione dei quali, non dovevasi no abolire un macinato ma imporre un secondo.

E non è detta l'ultima parola: dissì già che dei 500 milioni sperati nel prossimo biennio non ne sarebbero rimasti che circa 300, e precisamente 290: ora aggiungo che questi 290 basteranno appena, se pure basteranno, a fare il servizio degli interessi e del capitale che dovremmo accattare per la costruzione delle nuove linee ferroviarie. Nulla v'è dunque a contare sull'avvenire, nè per migliorare la situazione del tesoro, nè per l'abolizione totale e neanche parziale del macinato, e meno ancora per l'abolizione del corso forzoso. E v'ha di peggio:

Se c'è speranza che alcune entrate aumentino col crescere della pubblica prosperità, colla perequazione fondiaria, che da tanti anni si attende, e colla cessazione non lontana della Regia dei tabacchi, c'è dall'altra parte la certezza che le risorse dell'asse ecclesiastico e dei beni demaniali sono agli sgoccioli; che le spese della guerra si dovranno accrescere; che la marina aumenta ogni anno il suo bilancio in forza di leggi già votate; che i nostri arsenali richiedono pel loro miglioramento una spesa di 13 milioni; che le carceri avrebbero bisogno di 120 milioni; che i Lavori pubblici richiederebbero 500 milioni; che le nuove ferrovie non pagheranno col loro redditi nemmeno le spese di esercizio; che la sicurezza stradale e i reali bisogni delle attuali ferrovie domandano una spesa di 130 milioni; che l'inevitabile riscatto delle Romane porterà un aggravio annuo di tre milioni; che per vari anni ancora bisognerà fare dei prestiti al Fondo pel Culto, che l'Alta Italia pretende indenizii per circa 30 milioni; che Charles e Picard batte ancora alle porte. E il corso forzoso, o signori?

E qui continuano le dolenti note. I comuni gridano accorri uomo: essi hanno già accresciute dal 71 al 76 le loro spese di 140 milioni, le quali toccano e oltrepassano già i 500 milioni. I loro debiti superano i 700 milioni. Il loro squilibrio annuo non è minore di 40 milioni. E se i comuni piangono, le provincie non ridono: anche esse hanno debiti per oltre 100 milioni, colla prospettiva del concorso nelle nuove spese ferroviarie per oltre 200 milioni. Dica adesso chi vuole che la politica finanziaria della Sinistra è stata prudente.

La riforma tributaria è urgente, ma per attuarla è necessario un certo margine nel bilancio: non si riforma seriamente un'imposta senza scemarne l'aliquota, o senza renderla meno fiscale, e quindi senza diminuirlo, almeno momentaneamente, l'entrata. E forse prima di venire all'abolizione totale delle tasse a larga base, sarebbe stato utile togliere o scemare quelle imposte che impediscono più direttamente la produzione dei capitali e la formazione del risparmio, perchè là dove il capitale abbonda, il lavoro è più remunerato e le classi povere assai meno infelici.

E ora sapete come s'intenda dalla Sinistra la riforma tributaria? Col sopprimere una tassa senza averne prima riempito il vuoto, correndo il pericolo di danneggiare più particolarmente quelle classi povere, in aiuto delle quali per l'appunto si vuol venire.

Data la necessità di approvare un'altra volta nuove tasse, il contraccolpo sulla privata fortuna è immanchevole, e chi più ne soffre in codesto dis-equilibrio, è il povero al quale o mancherà il lavoro, o verrà meno il salario. Guardatevi d'intorno, o signori; quando è che il povero soffre? quando agli abbienti fallisce il reddito; e questo fallisce senza dubbio nello spargimento della pubblica e della privata fortuna. (Approvazione)

E si riformano le imposte in un altro curiosissimo modo: si aumentano addirittura. La pillola è amara, o signori, ma consolatevi: la s'indora a nuovo e per bene. Si accresce, p. e. l'imposta sugli zuccheri e sul petrolio? È un rilocco. Si rincarano le tariffe doganali? È un rimangiamento. Si aumentano di 7 milioni i fabbricati? S'inciviltisce la tassa. Si corregge il registro e bollo? È una guerra alla frode. Si dichiarano chiesti alcuni comuni aperti e si restringono le classi di quelli già chiusi per aumentare, s'intende, il dazio consumo? È una dignità. La grazia, o signori, dei rilocchi, del rimangiamento, degli inciviltimenti e dell'adignità!

Si dirà pur troppo che noi siamo gli uomini del macinato. Sì, lo si dirà senza dubbio, perchè se l'audacia nell'affermare cose non vere è grande, è più grande pur troppo la presunzione di abusare dell'umana credulità. Eppure se v'ha chi desidera, chi aneli, che la tassa del macinato, possa esser abolita, siamo essenzialmente noi, si noi, o signori, che abbiamo avuto il coraggio e il patriottismo, per non venir meno alla pubblica fede, di votarla. E chi può credere, o signori, che non tormenti noi pure, noi più che altri mai, il desiderio di poter ripetere le parole colle quali chiudeva u a sua memorabile arringa il grande finanziere inglese, il Peel; parole che io lessi scolpite sul suo monumento? « Chi sa se io non lascio un nome che venga qualche volta lietamente ricordato nelle case di coloro, ai quali è toccato in sorte di faticare e guadagnarsi il pane quotidiano col sudore del volto, allorchè rinvigoriscono le membra spossate con un vitto abbondante e scuro da balzelli, più saporito perchè non lo amareggia il lievito della durezza? »

Potendosi, avrei cominciato, forse, dall'abolire il secondo palmento, non perchè ne resterebbero favorite particolarmente alcune Provincie in confronto delle altre, ma perchè andrebbe sgravato di tassa un genere che essendo per alcune popolazioni di prima e anzi di maggiore necessità del pan, è assai meno nutritivo e qualche volta meno sano di questo. Non facciamo confronti, o signori, nè nel dare, nè nello avere, fra Provincie e Provincie. Io non mi domando, p. e. quali dei nostri fratelli lavorino e risparmiino o mangino più, e quali meno: io non mi domando a quali popolazioni d'Italia sia stata più utile l'abolizione di alcuni dazii di uscita: io non mi domando in qual parte del mio paese vi sia chi non paghi l'imposta del sale, e chi paghi quella del tabacco da pochi anni soltanto: io non mi domando infine in qual regione si sia speso di più, e in quale di meno, per la costruzione delle ferrovie. Io mi domando soltanto, che si faccia o il maggior bene, o almeno il minor male possibile.

Ma prima di abolire anche parzialmente il macinato, bisognava che il Bilancio offrisse un margine sufficiente e sicuro. Non si ebbe la virtù del sacrificio; e si è caduto pur troppo a quella grande corruttrice dei popoli liberi, che è una momentanea e bugiarda popolarità. E ora ci toccherà torturare nuovamente i contribuenti con nuove e maggiori imposte. E chi sa dirvi che queste non debbano passare sul povero?

Non c'è che un solo modo, come diceva il Löwe per assicurare la prosperità delle nazioni: spendere meno dell'entrata. Il festina lente non è mai tanto bene applicato, quanto in materia d'imposte; ma s'è voluto essere frettolosi, e si arriverà tardi se pure non ci toccherà rifare le vie e rinnovare il caso del sasso, che tirato su con fatica al vertice della montagna

Volvitur et plani petit aequora campi. (continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Una lettera del segretario della Società geografica confida che sia infondata la notizia della morte del viaggiatore Antinori.

TORINO, 22. — Il Risorgimento dice che in quella città i furbi si succedono in tale quantità ed in tali circostanze da impensierire tutti i buoni cittadini. Soltanto nel giorno 21 del corrente ne furono commessi sette, ed alcuni in pieno giorno ed in punti della città molto frequentati.

MILANO, 22. — Ieri sera s'è tenuta, presso l'Associazione serica, un'adunanza importantissima e numerosa, nella quale si è discusso intorno ai trattati di commercio e ai dazi sulle sete.

Parlarono molte persone competenti, fra le altre il Ferri, il Riva, il Gavazzi, il Kramer, ecc.

L'on. Luzzatti, ch'era stato invitato dall'Associazione serica all'adunanza, ascoltò ad esporre le sue opinioni, esaminò a fondo le varie questioni, e le sue osservazioni furono accolte con la massima cordialità e simpatia. (Perseveranza)

MODENA, 22. — Il Cittadino riferisce: Sappiamo che in un'adunanza tenu-

tasi ieri sera dalla deputazione provinciale coi membri della società per la costruzione della ferrovia Sassuolo-Mirandola furono discusse le modalità del contratto per detta costruzione, modalità che verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio provinciale e comunicate ai Comuni interessati.

CATANIA, 20. — Si legge nella Gazzetta di Catania:

Ieri l'altro, un'ora dopo la mezzanotte, un continuo schioppettare, che durò un tre quarti d'ora, annunciava un serio incendio sviluppatosi nei magazzini di molenda e deposito di zolfi, siti vicino il carcere centrale, e proprio nella via che conduce alla stazione ferroviaria.

Accorsa la pubblica forza, si riuscì a mettere in salvo buona quantità di zolfo.

Si calcola però d'averne le fiamme distrutto un 2800 sacchi molito ed un 300 quintali in pani.

In tutto 20 mila lire di danno, oltre i magazzini e d'altri attrezzi distrutti. Gli abitanti delle case attigue ai magazzini, han dovuto fuggire, durante la notte, portando seco le masserizie, e ciò anche per non morire asfissati.

A giorno fatto, un denso fumo continuava ad avviluppare tutta quella periferia con non poco disturbo di tutti quegli abitanti.

Sappiamo che la proprietaria degli zolfi era una casa commerciale della Germania.

Il corpo delle guardie di città, guidate dal loro comandante, non venne meno ai propri doveri.

MACERATA, 22. — Si è costituito un Comitato per promuovere una esposizione artistica che si terrà in questa città dal 24 al 31 agosto.

Il Comitato fa appello a tutti i professori, dilettanti ed amatori di belle arti, ed ai capi dei diversi istituti, nei quali si coltiva lo studio del disegno, perchè vogliano prender parte alla esposizione.

COSENZA, 21. — Lupinacci, ispettore del macinato a Cosenza, venne ferito gravemente.

RAVENNA, 22. — Prendiamo dal Ravennate:

Abbiamo a deplorare un brutto fatto avvenuto domenica sera a porta Adriana.

Una delle guardie daziarie di servizio, certo Montignani Luigi, è stata proditoriamente ferita da uno sconosciuto che con un coltello gli ha colpito il braccio sinistro passandoglielo da parte a parte.

Il colpo era probabilmente diretto al cuore.

Si ritiene che questo delitto abbia il suo movente in una vendetta privata.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA, 20. — Il Giornale di Orenburg annunzia una nuova ribellione di tartari. La notizia dell'intenzione del governo di far battezzare tutti i tartari giunti dai governi di Ufa e di Casan a Orsk pose nella massima agitazione i tartari. Alcune migliaia di armati si riunirono dinanzi alla casa dell'ispettore del distretto chiedendo la consegna dei documenti relativi al battesimo dei tartari. L'assicurazione fatta dall'ispettore che quei documenti non esistevano, non valse a nulla. La folla penetrò nell'ufficio dell'ispettore, l'uccise insieme con quattro dei suoi impiegati, distrusse tutti i documenti e saccheggiò ogni cosa. Scene simili si ripeterono in tutti gli uffici imperiali. Il Borgomastro chiese per telegrafo soccorso, ma prima ch'è questo giungesse, Orsk era quasi tutto distrutto e molti cadaveri di impiegati cristiani giacevano nella strada. I ribelli erano guidati dal loro Mollah.

La Moscovia uscì dal suo letto, inondando grandi estensioni di terreno.

GERMANIA, 22. — Si ha da Berlino 22:

Confermasi che per l'occasione delle nozze d'oro si rechranno in questa capitale i sovrani d'Austria-Ungheria, di Russia, d'Italia e di Spagna.

Il 21 fu inaugurata a Francoforte sul Meno l'assemblea generale della società per la politica sociale e dopo lunga discussione sul progetto di legge della tariffa daziarie fu deliberato con 52 voti contro 50 d'invitare il Reichstag e non approvare i dazi d'importazione sulle granaglie, sul bestiame, sul legume e sulle pelli conciate. Inoltre fu accettata una mozione che invita il Reichstag a rigettare l'aumento del dazio da 3 a 12 marchi sulla carne fresca e macellata.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 24 aprile 1879.

È in vendita presso la Tipografia Sacchetto, la Conferenza dell'illustre prof. G. GUERZONI,

L'ESERCITO IN ITALIA

Questo stupendo lavoro, siamo certi, sarà avidamente letto da tutti i Cittadini che amano ed onorano una istituzione quale è l'esercito, che tiene saldo il principio dell'Unità Italiana.

Partenza. — Oggi lascia Padova colla sua famiglia, per trasportarsi definitivamente a Bari, ove fa trasferito, a quel Comando superiore del Distretto, l'egregio capitano signor Daniele Wertheimer, già nel 1° reggimento fanteria qui di stanza.

Il capitano Wertheimer, durante il suo soggiorno tra noi, si è acquistato molte amicizie per le sue ottime qualità personali; e noi, che lo abbiamo conosciuto da vicino, dispiacenti della sua partenza, gli auguriamo nella nuova destinazione la migliore fortuna.

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima, 27 corr., ad un'ora pom., si terrà l'ordinaria pubblica sessione, in cui leggeranno:

- 1. Il socio ordinario dott. M. Benvenuti — Cenni sull'opera recante dell'inglese Murchison — La febbre tifoida;
2. Il socio corrispondente conte A. Medin — Di Girolamo Savonarola.

Movimenti militari. — Questa mattina è giunta in Padova la batteria d'artiglieria, ch'era distaccata a Treviso, e che forma brigata col l'altra qui di stanza.

Domani tutta la brigata d'artiglieria parte per il campo di Sassuolo.

Giardini d'infanzia. — Ci comunicano:

« Il Comitato pel Giardini Infantili sente il bisogno di esprimere la propria gratitudine, ai generosi che si prestarono per le Conferenze a beneficio della suddetta istituzione.

Si abbiano quindi vivi ringraziamenti, e le illustri persone che tennero le Conferenze, e il Municipio che diede la sala con le sedie e l'illuminazione, e il signor Ugolini, che con rara intelligenza ne fece il riassunto, e finalmente il Giornale di Padova, a niuno secondo nel prestarsi per opera di beneficenza.

Padova, che accoglie nel suo seno le migliori istituzioni, incoraggia sempre in ogni maniera, quelle portate dal progresso. — Ne sia prova, l'esito felice che già da parecchi anni danno le Conferenze.

Il Comitato. Cappella di Giotto. — Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando la seguente notizia riguardante la Cappella di Giotto.

Con sentenza 16 corrente, pubblicata il 18, questo Tribunale accolse interamente le domande della Fabbrica degli Eremitani in confronto dei nobili signori Gradenigo, Baglioni, giudicando:

- 1. Essere la Chiesa di Santa Maria della Carità nell'Arena di Padova, detta anche Cappella dell'Annunziata, una Chiesa pubblica, addetta come succursale alla Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo degli Eremitani.
2. Essere illegittimo e di mala fede il possesso della Chiesa medesima, vantato dai convenuti.
3. Dovere la detta Chiesa passare in custodia ed amministrazione della Fabbrica di Attrice, senza pregiudizio del diritto di patronato esercitabile dai convenuti.
4. Dovere i convenuti rifondere all'Attrice le spese di lite nell'importo che sarà liquidato dal signor presidente, che resta a ciò delegato.

Artisti concittadini. — Troviamo con piacere nei giornali di Livorno eccellenti notizie di un artista di canto, nostro concittadino, il signor Tullio Campello.

Attualmente il Campello canta in quel teatro Goldoni, nell'opera Guarany, sostenendo la parte di Don Antonio, ed ottiene tutte le sere splendidi successi.

Il foglio livornese, Il Telegrafo, dice del Campello:

La quarta rappresentazione del Guarany, ebbe larsera esito lietissimo al

Goldoni. Tutti gli artisti furono applauditi e si volle la replica di due pezzi.

Faccio oggi, per giustizia, speciale menzione del giovane artista signor Tullio Campello, il quale sostiene con molta lode la parte di Don Antonio. « La sua è vera voce di basso profondo, gradite, estesissima, che modula secondo le norme del buon canto; sta bene in scena ed ha una figura che si presta mirabilmente a riprodurre il carattere del nobile e fiero portoghese. Applaudito nei pezzi di concerto insieme ai suoi bravi compagni, lo è di più ancora nella scena del battesimo del quarto atto, nel duetto col tenore e nel successivo terzetto. Il Campello ha la fortuna di contare appena 29 anni, laonde si può dire che il tempo non gli manca per farsi un bel nome nell'arte; e se lo farà, perchè, ripeto, è già bene innanzi e come attore e come cantante. »

Dazio consumo. — Il progetto di legge sul riordinamento del dazio di consumo sarà distribuito giovedì ai deputati.

Con tale progetto i comuni aperti che si propongono chiusi sono 147. I comuni chiusi diventerebbero 497. divisi in tre classi.

Molti articoli finora non soggetti a dazio vengono tassati colla nuova legge: parecchi altri, già soggetti a modica tassa, vengono enormemente aumentati.

Un boccone fatale. — Leggiamo nella Sentinella besciana di ieri:

L'altra sera la casante dell'abitazione posta all'angolo sud-est della piazza del Balvedere cenava con un po' di polenta e dell'insalata: un boccone forse più grosso che di ragione le si fermò nella gola e non ci fu più verso di farlo andare su nè giù; si mandò pel medico, ma quando esso giunse la poveretta era già morta.

Il medico constatò che la morte fu occasionata da un boccone di polenta e da una foglia d'insalata, senza concorso di nessun'altra causa morbosa.

L'infelice è certa L. C., d'anni 60, nativa di Cortine.

I premi ai maestri. — Il ministro della pubblica istruzione allo scopo di favorire sempre più lo sviluppo delle casse postali di risparmio, ha determinato di convertire in libretti di tali casse tanto le remunerazioni, che vengono periodicamente accordate agli insegnanti più benemeriti della educazione popolare, quanto i premi che si sogliono distribuire agli alunni ed alle alunne delle scuole normali e magistrali.

Il titolare del libretto, al ricevere di questo, è libero di ritirare tutta o parte della somma che vi fu fatta dal ministero della pubblica istruzione iscrivere.

Un'anticipata della Regina d'Inghilterra. — Alcune osservazioni fatte dalla Regina Vittoria in occasione delle nozze del duca di Connaught, hanno operato dei grandi cambiamenti nella toletta dell'alta Società inglese. Per esempio, la Regina nella scelta delle damigelle d'onore per la cerimonia di Windsor, aveva loro ordinato formalmente di astenersi dal seguire la moda di quegli stivaletti con alti tacchi, che, secondo l'opinione di Sua Maestà, fanno troppo fracasso, e sono poco convenienti alla dignità di una cerimonia di Corte; 2. di non portare gonnelle aderenti alla persona perchè, secondo lei, indecenti, — e 3. di non tenere i capelli « a frangia » tagliati cioè lasci sulla fronte, che è, sempre secondo lei, di cattivo genere e sfacciato. Pare che l'avversione della Regina per quest'ultima moda sia tale, che all'epoca del grande ricevimento dell'anno scorso, una certa signora, essendole comparsa dinanzi acconciata a quel modo, Sua Maestà le fece intimare all'indomani, che si astenesse dal comparire a Corte fino a tanto che i capelli non le fossero ricresciuti. Difatti le signore si son viste obbligate a lasciare queste tre fantasie della moda, e non senza rincrescimento, perchè l'ultima particolarmente era divenuta carissima alle belle Inglesi. (L'Isonzo.)

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 23. — Rend. it. god. l'inglio 84.00 84.10. Id. 1° genn. 86.15 86.25. I 20 fr. 21.93 21.94. MILANO, 23. Rend. it. 86.25. I 20 franchi 21.92 21.93. Sale. Affari calmi, prezzi invariati. LIONE, 22. Sale. Le notizie sull'andamento dei bachi sono cattive. Affari correnti, prezzi fermi.

Roma, 22 aprile.

Dunque, Patto Nazionale, suffragio universale, riforma dello Statuto... Ecco il gran verbo che è uscito ieri, come il telegrafo vi ha annunciato, dall'assemblea repubblicana, presieduta da quello che fa detto il migliore amico del Re...

Sarebbe quasi il caso di ripetere dagli amici mi guardi Iddio!...

Io non credo molto pericolosa la agitazione che vuoi promuovere, prima di tutto perchè il paese lo è contrario, secondariamente perchè non risponde ad alcun reale e serio bisogno, ad alcuna delle ragionevoli aspirazioni della nazione.

Il discorso del generale Garibaldi non mi par destinato a persuader molti e l'illustre soldato ha dato una nuova prova che in lui l'oratore e il letterato non sono all'altezza del guerriero.

Le discussioni fatte nella sala di via dei due maselli non furono molto calme, perchè è tutt'altro che l'amore reciproco l'ispiratore dei fratelli repubblicani. Ci furono anche degli oratori che chiesero la Costituzione, della quale è proprio sentito vivissimo il bisogno in Italia!...

Oggi fa nominato il Comitato esecutivo, che promuoverà l'agitazione legale, e si cambierà, dato il caso, in Comitato di salute pubblica!... Avremo, a quanto dice, una grande abbondanza di meetings e di comizi cosiddetti popolari, i quali tutti concluderanno col votare, all'unanimità, (s'intende) il suffragio universale, e, se occorre, la Costituzione...

Io credo che l'indifferenza e l'abbandono della nazione persuaderanno gli impresari di agitazioni a tentare altro genere di imprese.

Intanto, adoperiamoci tutti a diminuire il pericolo che alla pace pubblica, al commercio, alla prosperità nazionale può derivare da questi preparativi, che fanno esultare di santa letizia gli ospiti del Vaticano!...

Un clericale della più bell'acqua diceva stamane: decisamente, Garibaldi è un grand'uomo; ha mille ragioni; suffragio universale e abolizione del giuramento politico, ecco ciò che richiedesi... perchè noi riempiamo il Parlamento di deputati benedetti da Sua Santità!...

Alcuni si meravigliarono perchè l'Assemblea di ieri abbia potuto liberamente tenersi. Io non mi sono punto sorpreso di ciò e bisogna confessare che l'adunanza di ieri era meno illegale di quelle del Congresso Repubblicano tenuto nella sala del Teatro Argentino, lo scorso anno, quando si approvò lo Statuto per organizzare la guerra contro la Monarchia.

La riunione di quel Congresso fu il più grave e più deplorabile fatto che si sia veduto in Italia ed è stato l'episodio a tutte le manifestazioni anarchiche e demagogiche, le quali caratterizzarono il cosiddetto governo dei Zanardelli e Cairoli.

Almeno, i Congressisti di ieri amirero che in Italia vi sia una monarchia e che viga uno Statuto Costituzionale!... È già qualche cosa questa concessione... nei tempi che corrono. Nei circoli diplomatici produssero impressione le parole colle quali Garibaldi nel suo discorso alluse, ieri all'Italia Irredenta.

Parecchi deputati sono giunti a Roma. Il presidente della Camera è arrivato ieri e ieri è pur giunto l'onore Cavalletto.

Domani mattina si aspettano circa cento deputati, ma è dubbio che la Camera sia in numero legale domani e se il numero legale manca lo si saprà subito perchè devono rinnovarsi le votazioni a scrutinio segreto, dichiarate nulle, per mancanza di numero, la sera del 6 aprile.

Non mi meraviglierei punto che domani la Camera cominciasse i suoi lavori... collo scioglimento della seduta per mancanza di numero legale. Sarebbe un bel principio del lavoro parlamentare!...

Oggi Garibaldi ricevette una Commissione di Siciliani che gli presentò uno scudo, dono della popolazione dell'isola, in memoria della guerra del 1860. Lo scudo sarà depositato nel Museo Capitolino. Il Crispi fece un discorso, in nome di quella Commissione.

Stasera all'Ambasciata Germanica si sarà ricevuto per solennizzare il 50° anniversario della fondazione dell'Istituto Archeologico Prussiano. Forse, interverranno alla festa, il Re e la Regina.

L'Illuminazione del Foro Romano

riuscì ieri sera meschina e la folla sbalordita... Non aveva tutti i torti. Il Colosseo non è stato illuminato che ad undici ore, quando tutti erano andati via...

Baveno 22.

La regina Vittoria partirà domani da Baveno alle 3 pom.; si troverà alle 4 1/2 ad Arona, e proseguirà il viaggio per la Francia e l'Inghilterra, senza interruzione.

Oggi, S. M. fece scavare due fosse nel giardino della Villa Clara, per piantarvi, di sua mano, un cedro ed un lauro, quale ricordo del suo soggiorno in quel luogo.

(Perseveranza)

Leggesi nella Voce della Verità:

«Alcuni giornali vorrebbero togliere alla venuta a Roma del generale Menabrea (ambasciatore italiano a Londra) ogni carattere politico. Per parte nostra manteniamo ciò che abbiamo detto ieri, aggiungendo che il marchese Menabrea ritorna a Londra con istruzioni della massima importanza per ciò che riguarda le questioni di Grecia e d'Egitto.»

Collegi di Pieve di Cadore e Feltre

(Dalla Gazz. di Venezia)

Roma, 23.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione centrale Costituzionale inviò oggi i seguenti telegrammi:

«Cav. Tabacchi pres. del Comitato elettorale di Pieve di Cadore.

«L'Associazione Costituzionale centrale raccomanda vivissimamente agli elettori di accorrere numerosi domenica a votare per il candidato Rizzardi, degnissimo di rappresentare in Parlamento codesta eletta parte d'Italia.

«Firmato: MINGHETTI.»

«Conie Zasio. — Feltre.

«L'Associazione costituzionale centrale, lieta che per iniziativa spontanea locale il colonnello Pozzolini sia entrato in ballottaggio, raccomanda vivissimamente a codesti elettori di accorrere domenica numerosi alle urne, e spera che i loro voti facciano riuscire un ufficiale distintissimo ed egregio candidato.

«Firmato: MINGHETTI.»

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 23 aprile

Sono accordati 49 congedi.

Viene comunicata una domanda del procuratore generale di Catanzaro per autorizzazione a procedere contro il deputato Pietro Toscano imputato di falsità e distruzione di atti pubblici.

Annunziati essere stato presentato, durante la proroga, il bilancio definitivo dell'entrata e della spesa per 1879, e si rimanda al prossimo sabato la votazione per la nomina della Commissione del bilancio.

Il presidente fa la commemorazione del deputato De Martino, morto il giorno 6 del mese corrente.

Il ministro Magliani presenta la statistica dei pensionati dello Stato nel decennio 1868-1877 e presenta pure i seguenti disegni di legge: Modificazione di alcuni dazi della tariffa doganale — Modificazioni della legge sulle concessioni governative e sulla riscossione della tassa sui teatri — Riordinamento della privativa del lotto — Annullamento delle obbligazioni ecclesiastiche — Pagamento trimestrale delle rendite al portatore e miste — Esenzione daziaria del materiale occorrenti alla costruzione di galleggianti.

Lo stesso Ministro domanda poscia che venga determinato il giorno in cui egli possa fare la sua Esposizione Finanziaria, manifestando il desiderio che si tenga per ciò una seduta straordinaria domenica 4 maggio.

La Camera consente.

Si annunzia infine che alcuni deputati hanno presentato una proposta di legge per raccogliere in un Monumento, da innalzarsi sul Gianicolo, le ossa dei morti nella difesa di Roma del 1849 e dei periti di poi per le armi straniere per la liberazione di Roma.

Rinovasi lo scrutinio segreto sopra la legge relativa alla Convenzione addizionale per la costruzione della ferrovia attraverso il Gottardo e la votazione per la nomina d'un segretario e di un Questore della Camera, ma la Camera non si trova in numero.

(Agenzia Stefani)

Abbiamo i seguenti dispacci:

Arona, 23.

La Regina Vittoria è partita da Baveno alle ore 3, ossequiata dalle autorità, acclamata dalla popolazione, lasciando al Sindaco 2000 franchi per i poveri e 1000 per l'Asilo, ed esternando alle autorità la sua soddisfazione per i servizi resele durante la sua permanenza. Ella è poi arrivata alla stazione d'Arona alle 4 1/2, ed è ripartita per la Francia.

Roma, 23.

Il Re spedì stamane all'imperatore d'Austria un telegramma congratulandosi nuovamente per le sue nozze d'argento.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 23. — Il Daily News dice che gli Zulu incendiarono Ekone dopo lo sgombero degli inglesi. Il Daily Telegraph dice che corre voce che Cetshwayo sia fuggito sul fiume Blackholon: il Times ha da Tirnova che l'Assemblea dei notabili si scioglierà probabilmente il 27 corrente. Dondukoff aprirà la nuova Camera lunedì.

ALESSANDRIA, 23. — Allsaddi funominato amministratore indigeno delle ferrovie in luogo di Boghos.

COSTANTINOPOLI, 23. — Cinque battaglioni partiranno giovedì per entrare nel distretto di Novibazar simultaneamente agli austriaci. Due comandanti delle truppe turche d'Ariarnopoli sono dimissionari in seguito all'insulto loro fatto dai bulgari che rimasero impuniti. La Porta spedirà ai rappresentanti una nota constatando l'emigrazione dei bulgari dalla Turchia nella Rumelia.

CAIRO, 23. — Il gruppo bancario Delort-Suarez impresso al Governo 400,000 sterline garantite da sei pascià. I zuponi del debito unificato del prestito 1864 sono assicurati.

Nostro dispaccio particolare

Roma 23, sera.

Il progetto di riforma elettorale assegna per tutta Italia 131 collegi con 508 deputati.

La provincia di Padova vien divisa in due collegi: di Padova e di Este, con nove (?) deputati.

Il collegio di Padova avrà quattro deputati con le sezioni di Cittadella, San Martino di Lupari, San Pietro Eugè, Camposanmartino, Limena, Mestrino, Saccolonge Teolo, Abano, Maserà, Ponte San Nicolò, Padova, Noventa, Campo d'Arsego, Camposampiero, Borgoricco, San Giorgio in Bosco, Piombino Dese.

Il Collegio di Este avrà due deputati: colle sezioni di Vò, Battaglia, Conselve, Anguillara, Mouselice, Correzzola, Bugine, Legnaro, Piove di Sacco, Stanghella, Sant'Urbano, Vighizzolo, Este, Masi, Megliadino S. Fidenzio, Urbana, Montagnana (1).

(1) Ripetiamo questo dispaccio, quale ci fu trasmesso, benchè contenga evidentemente qualche inesattezza. Difatti un dispaccio particolare, sullo stesso argomento, del giornale La Venezia, dice che ai due Collegi della provincia di Padova sono assegnati sette deputati.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

24 aprile

Tempe m. di Padova ore 11 m. 58 s. 7

Tempo m. di Roma ore 12 m. 0 s. 34

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 20,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: Date (22 aprile), Time (Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom.), and three columns of meteorological data (Bar. a 0°-mill., Term. centig., Tens. del vapore aq., Umidità relat., Dir. del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo).

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23

Temperatura massima — 15,0

minima — 7,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 22 — m. 8,4

CORRIERE DELLA SERA

24 aprile

AGITAZIONI

Il ministro dell'interno ha diramato ai Prefetti una circolare riservatissima, invitandoli a sorvegliare le associazioni che si re cherano il 30 aprile a Roma per la commemorazione di Ciceruacchio, e perchè impediscano che portino seco bandiere repubblicane, ordinando loro, al caso, di sequestrarle.

L'ATTENTATO CONTRO LO CZAR

narrato dalle Czar

Per chiuder la sequela dei ragguagli su questo attentato, riportiamo il racconto che, secondo una corrispondenza da Pietroburgo, ne avrebbe fatto lo stesso czar. Questi sarebbe espresso così:

«Facevo stamane, alle nove, la mia solita passeggiata, e sentendomi alquanto stanco, stavo per rientrare a palazzo, allorchè vidi venirmi incontro sul marciapiede affatto deserto, un giovinotto di circa trent'anni, di bel aspetto, che lo guardavo distrattamente, dicendo meco stesso: «Se costui volesse uccidermi, potrebbe farlo facilmente!»

«Questo strano presentimento era tanto più inesplicabile in quanto che, nulla nel contegno del giovane rivelava un cospiratore. Portava l'uniforme degli impiegati di finanza e la sua andatura era affatto regolare.

«Tuttavia, mentre mi passavano per la testa simili pensieri, lo vidi mettere la mano alla tasca del cappotto, cavarne fuori una pistola e puntarla contro me. Instintivamente mi getto da una parte: il colpo parte e fallisce. Mi viene l'idea di gridare: nel momento che sto per aprir bocca, parte un secondo colpo egualmente inoffensivo pel movimento da me fatto per riprendere l'equilibrio.

«Trovo finalmente le parole e grido: aiuto! aiuto! Accorrono alcuni agenti di polizia. Vado difilato sopra l'assassino che rimaneva immobile a cinque o sei passi davanti a me, e la cui mano sembrava ad un tratto paralizzata.

«Si gettano sopra lui. Allora egli riprende le forze e spara altri due colpi, di cui uno ferisce disgraziatamente uno dei miei liberatori e l'altro serosta il muro vicino a me. Finalmente, il disgraziato è disarmato e condotto via.

«Dopo, lo confesso, mi sono sentito un poco debole e mi hanno ricondotto a palazzo.

«Lodiamo Iddio, amici miei: è lui che mi ha salvato!»

TELEGRAMMI

Vienna, 23.

I giornali ufficiali assicurano che la occupazione di Novi Bazar non verrà eseguita che solamente nel caso avessero a scoppiare disordini. Dichiarano inoltre che nella convenzione stipulata con la Porta ottomana non ricorre alcun accenno che possa pregiudicare la questione della sovranità del Sultano sulla Bosnia ed Erzegovina.

Tutti i giornali pubblicano articoli necrologici su Kallersberg.

(Indipendente)

Londra, 23.

Camere e popolazione sono esultanti per la vittoria riportata da lord Chelmsford, il quale battè e dispersè il mila zuni e riuscì a sbloccare Ekode.

Nel tempo stesso notizie dal Capo recano che i boeri assediano la Pretoria e si sono impadroniti di sir Batle Frere, che tengono in ostaggio.

(Adem)

Tirnova, 23.

Si agita vivamente in favore della candidatura del principe Dondukow al trono bulgaro.

I bulgari della Rumelia orientale decisero di opporsi alla nomina di Aleko pascià a governatore, qualora egli intendesse di conservare il titolo di pascià.

(Adem)

Parigi, 23.

Bonnet-Duverdier, deputato di Lione, accusato di aver approfittato di fondi destinati ai danneggiati dalla guerra del 1870-71, si è presentato davanti ai suoi elettori, i quali giudicarono colpevole la sua condotta, e gli intimarono di dimettersi.

La candidatura sarà offerta a Enrico Rochefort.

(Gazzetta Piemontese)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 23. — L'Imperatore ricevette una deputazione della nobiltà dell'Austria, e una deputazione della Bosnia. Rispondendo alla deputazione Bosniaca, disse che spera assicurare alla Bosnia una pace durevole.

MONS, 23. — La situazione dello sciopero si è aggravata. Regna un effervescenza a Jemmapes, ove gli scioperanti vogliono saccheggiare i molini. Un battaglione è partito da Mons.

BELGRADO, 23. — Le bande albanesi entrate in Serbia, furono battute e disperse.

LISBONA, 23. — La Regina andrà a Madera per ristabilirsi.

COSTANTINOPOLI, 23. — È probabile che la Porta spedisca una missione in Egitto. La Porta dichiarò che l'agitazione in Bosnia e a Novibazar contro gli austriaci è dovuta alle istigazioni del Montenegro, e della Serbia; furono prese misure.

La Czar ordinò che cessi l'agitazione in Rumelia.

CAIRO, 23. — Un decreto stabilisce che il Consiglio di Stato sia composto d'indigeni e di europei, e che s'investa di larghe attribuzioni.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Vienna, Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

Table with 3 columns: Location (Parigi), Item (Rendita italiana, Rendita francese, etc.), and three columns of values.

AVVISO

Il maestro Amilcare Navarra si fa un dovere di annunziare come abbia trasportato il proprio domicilio da Milano nuovamente in questa Città, pronto ad accettare d'impartire lezioni tanto di Canto che di Pianoforte.

A questo scopo tiene la sua scuola in Piazzetta del Teatro Garibaldi al Civico N. 499 P. II, e precisamente attiguo alla nuova Agenzia teatrale l'Antenore. 1-204

2-201

Advertisement for CEMENTO IDROFUGO PONTI, featuring text about its quality and contact information for Ditta G. FROLO and C. Mestre (Veneto).

Advertisement for Olio Ricino Fiore d'Italia, prepared with a special method, and contact information for Pianeri e Mauro di Padova.

Advertisement for Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche, including details about railway services.

Advertisement for ORARIO, showing a table of train stations, times, and routes.

Advertisement for LA FALSA Acqua Anaterina, describing its health benefits and availability.

Advertisement for ANNUNZI LEZIONI E DI LINGUISTICA DA LUIGI BERT, offering lessons in French and German.

Advertisement for AVVISO, providing information about a dental clinic and its services.

Advertisement for Antenore, featuring the company's theatrical performances and contact details.

Inserzioni a pagamento

N. 7788-788 Div. II. 1203

IL SINDACO del Comune di Padova

NOTIFICA

che nel giorno 10 Maggio p. v. alle ore 1 pom. in questa Residenza presso la Divisione II si farà il primo esperimento d'asta col sistema della candela vergine, per appaltare i lavori di costruzione di una nuova strada che da quella di Vanzo si congiunge col nuovo ponte in ferro da erigersi sul canale tronco con una verso Saracinesca, comprese tutte le opere a difesa dei fondi limitrofi.

La gara sarà aperta sul dato di it. L. 12580 e sarà aggiudicato l'appalto a chi offrirà di assumersi col migliore ribasso sui prezzi unitari portati dalla tariffa innessa al progetto.

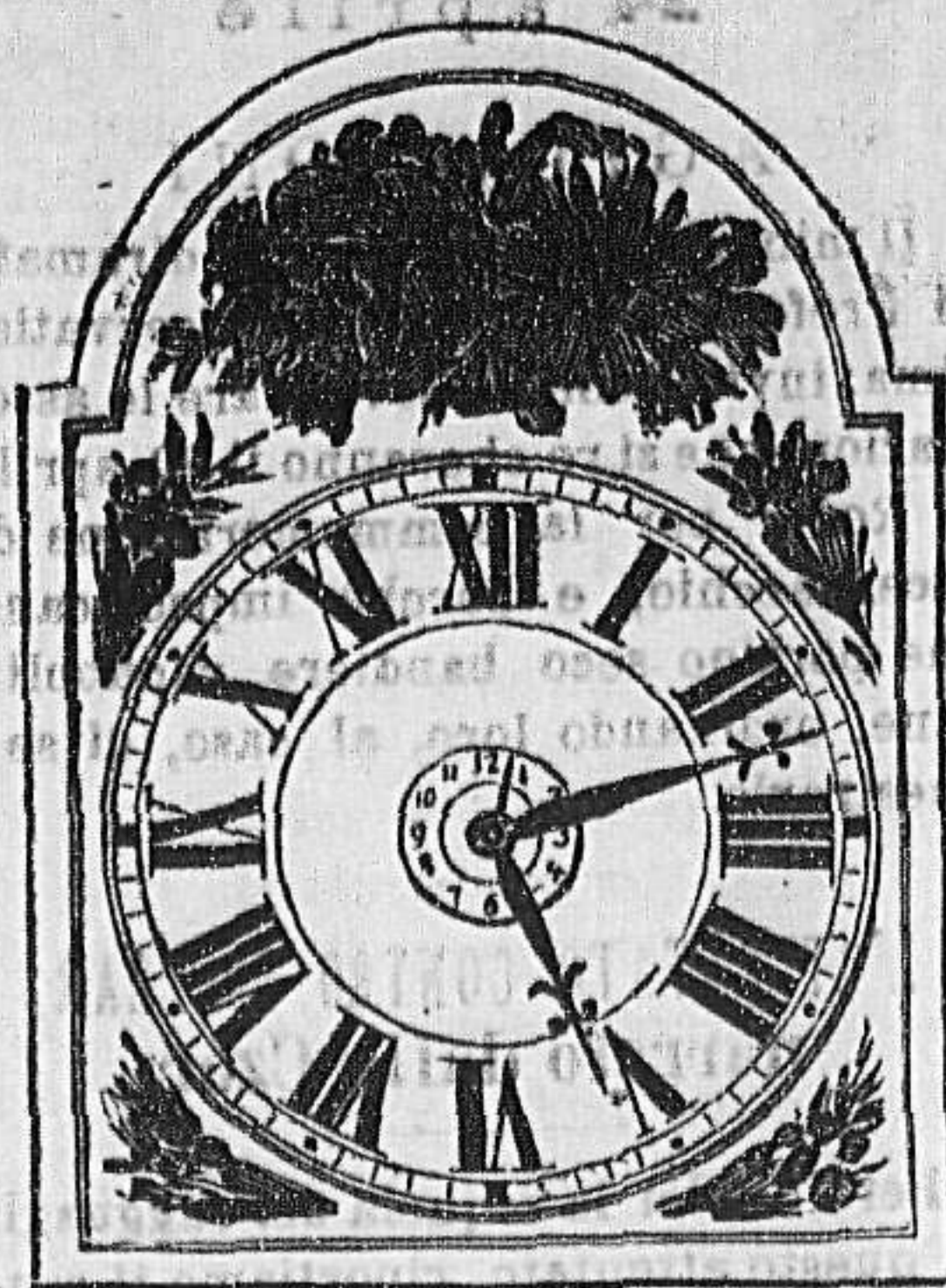
Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta con un deposito di it. L. 4300, che non sarà accettato ove l'offerente, con un certificato di data non più lontana di mesi sei rilasciato da un ufficio tecnico Regio Provinciale e Comunale, non abbia comprovata la propria idoneità ad assumere simili appalti.

Il termine per l'offerta di miglioriera viene fissato alle ore 12 meridiane del giorno 25 Maggio p. v.

La descrizione, i tipi, i capitoli d'onere e la tariffa possono essere esaminati presso la Div. II in ogni giorno nelle ore d'ufficio. Padova, il 20 Aprile 1879.

Il Sindaco PICCOLI

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Ottavo Ediz. - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire otto.



Per sole it. L. 15

Chiunque si associa per un anno al periodico bimensile **La Cronaca Az-**

zurra, riceve subito gratis, a titolo di premio, un orologio grande a pendolo oppure un anello d'oro, ciascuno dei quali vale l'intero prezzo dell'associazione annuale, che per il Regno d'Italia e per gli Stati dell'Unione postale è di Lire 15.

La Cronaca Azzurra uscirà a Trieste col 1 del prossimo mese di maggio, e sarà redatta da valenti scrittori.

Durante l'anno verranno dati agli associati dieci altri premi di maggior valore, mediante estrazione a sorte. Inoltre l'Amministrazione della "Cronaca Azzurra", accorderà agli associati il diritto d'inserire annunci nella copertina con un ribasso del 30 per cento dal prezzo fissato per le inserzioni, nonché tutti quei vantaggi che sarà in grado loro di offrire.

Le domande dell'associazione vanno dirette unicamente all'amministrazione del giornale "La Cronaca Azzurra", presso lo Stab. Tip. B. Apollonio, Trieste, Via San Nicolò, N. 21. Il miglior mezzo per associarsi fuori di Trieste è l'invio d'un vaglia intestato all'Amministrazione della Cronaca Azzurra, con l'indicazione del premio scelto che verrà subito spedito a mezzo postale. 3-109

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DIVA
Padova Piazza Cavour **GIO BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'ottima bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco e per la fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure e tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato e dannosissimi riescono alla salute. » 96-479

Acqua Minerale Catulliana
Trovansi oggidì in commercio talune bottiglie d'Acque Minerali col nome di *Catulliana* che non sono provenienti dall'Antica fonte scoperta dal Prof. Catullo. — Ad evitare contraffazioni e possibili inganni i Proprietari di detta fonte ne avvertono i signori Medici, Farmacisti, e Consumatori pregandoli d'osservare bene la capsula che sulle vere porta la scritta all'ingiro
ACQUA - MINERALE - CATULLIANA
A qualunque richiesta di spedizione sarà provveduto dal concessionario
11 145 G. B. GAJANIGO - Valdagno

ELIXIR REVALENTIA ARABICA
Brevettato dal R. Governo data 29 Agosto 1876
PREPARATO ESCLUSIVAMENTE DALL'INVENTORE
LUIGI CUSATELLI
FORNITORE DELLA CASA REALE
STABILIMENTO PER CONFEZIONE DI LIQUORI SOPRAFFINI
FABBRICA PRIVILEGIATA DI VERMOUTH
Milano Fuori Porta Nuova N. 8 già 120 E
Milano Via S. Prospero, N. 4 in Città
Elixir Revalentia Arabica è eminentemente ricostituente e corroborante. Raccomandato dalle celeberrime medicine ai deboli di stomaco e nelle digestioni difficili. Sapore gradevole. Composto di sole sostanze alimentari igieniche.
Bottiglia da Litro L. 3 — da mezzo Litro L. 1.80.
Sconto conveniente ai rivenditori.
Dirigersi dai primari Droghieri, Liquoristi, ecc., e direttamente dall'inventore summenominato. 9-421

Locomobili e Trebbiatrici A VAPORE
FORZA DA 4 AD 8 CAVALLI
Le sole LOCOMOBILI nelle quali la piastra tubolare non si rompe mai, permettendone la speciale loro costruzione il facile disincrostamento.
Sistema speciale con privativa
Per la costruzione di Locomobili e Trebbiatrici a vapore della forza di 2 cavalli.
Garanzia assoluta, prezzi convenienti.
Si spediscono listini contro richiesta.
8-194 E. DE-MORSIER - BOLOGNA

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibilose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.
Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, PLANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 14-32

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.50	Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25	BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4
L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50	SELVATICO M. PIETRO	BOLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 2.50
Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50	GUIDA DI PADOVA i suoi principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. SEI	BERLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A. IL Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50		MUZZI S.
LEMBROSO PROF. G. L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 3		Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50

L'OSSERVATORE TIRANNO
ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA
1879 - Anno II - 1879
CON INCISIONI

L'osservatore Tiranno, continuando sulle tracce dell'anno scorso, è ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti; e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali oscuri durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE

PARTE I - Padova.
Al lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegraf - Commissioni - Deputazione provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione Pubblica - Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, senno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro

PARTE II - La Provincia.
Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi Idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arqua Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegraf - Bonifiche - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

Prezzo Lire **UNA**

Pertile prof. Giambattista **ELEMENTI**

STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 15
Padova, Tip. Sacchetto 1879.

Diritto Internazionale Moderno
DIRITTO DIPLOMATICO
Padova, Tip. Sacchetto 1 vol. in-8 - L. 3.25.